

ISSN 0001-9593

Aevum

**Rassegna
di scienze storiche linguistiche
e filologiche**

1

Anno LXIII gennaio-aprile 1989

ESTRATTO



UN IGNOTO CONTRIBUTO DI J.F. (DE) MASDEU
ALLA « TABULA ALIMENTARIA » DI VELEIA

1. Il rinvenimento¹, nell'appartata località piacentina di Macinesso², della grande lamina bronzea comunemente nota come *Tabula Alimentaria veleiate*³, diede inizio ed impulso — fin dal 1747 — ad una incredibile serie di ricerche storico-archeologiche, incentrate su questo prezioso registro di ipoteche fondiarie dell'Appennino piacentino⁴, e ad una affannosa gara per pubblicarne il testo⁵.

In effetti, apparvero subito rilevanti l'eccezionale testimonianza di una specie di cassa di credito locale, la documentazione delle due fasi dell'*institutio* alimentare dell'imperatore Traiano a favore di *pueri et puellae* indigenti della zona⁶, l'aspetto giuridico connesso con l'*obligatio praediorum*, sia infine l'aspetto topografico e toponomastico⁷, che affascino gli eruditi fin dalla scoperta della TAV, con risultati certamente ben lontani dallo spreco di tempo e di carta impiegati.

Solo più tardi, invece, col Du Tillot a Parma (1759), iniziarono gli scavi di Veleia⁸, la piccola Pompei, come fu luogo comune dichiarare e ripetere, per un facile confronto tra i due principali centri archeologici della metà del XVIII secolo, i cui scavi oltretutto furono se non voluti, certo potenziati da due fratelli Borbone, Carlo III (a Napoli) e Filippo I (a Parma) ...

¹ Per quanto riguarda la scoperta e la fortuna della *Tabula Alimentaria* di Veleia [d'ora in poi: TAV] cfr. il primo capitolo della mia *Economia e società sull'Appennino Piacentino: la Tavola Alimentaria veleiate*, in AUTORI VARI, *Storia di Piacenza*, 1. 2, Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, Piacenza 1989.

² La località, che identificò il luogo degli scavi veleiate fino a tutta la metà del XIX secolo, è oggi un piccolo gruppo di case in comune di Lugagnano Val d'Arda, a pochi chilometri a sud-ovest di Veleia (cfr. CRINITI, *Economia*, 1.A e n. 3).

³ *CIL*, XI 1147 Add. (solo la *praescriptio* e brevi parti esemplificative sono riprodotte in *ILS* 6675 Add., BRUNS 145a, *FIRA*² III² 116, etc.): per la descrizione generale, interna ed esterna, del reperto cfr. il capitolo secondo di CRINITI, *Economia* e la nuova edizione autoptica, con commento storico-esegetico, a cura del sottoscritto e di C. BISAGNI, di prossima uscita. Con "A" si cita la *praescriptio* della TAV, col numero romano le sette colonne: col numero arabo le righe.

⁴ Alle fondazioni alimentari traianee, ed ai problemi giuridico-finanziari connessi, ho dedicato il quarto capitolo della mia *Economia*: ad esso rimando per ogni ulteriore illustrazione e per la bibliografia moderna.

⁵ Tra il Muratori e il Maffei, in primis: cfr. su ciò ora N. CRINITI, *L. A. Muratori, « il Bircchino » e la Tavola Alimentaria di Veleia*, « Nuova Riv. stor. », 73 (1989), in corso di stampa.

⁶ Per il quadro socio-economico sotteso alla TAV si veda il terzo cap. della mia *Economia*.

⁷ Sulla più generale documentazione toponomastica e topografica che si ricava dalla TAV, e pure sul problema dei *pagi*, *vici* e *fundi* veleiate, cfr. CRINITI, *Economia*, capitolo quinto (nel quarto paragrafo, elenco alfabetico — con rimandi testuali, fonti e localizzazioni moderne ipotizzabili — dei *fundi*, *saltus* etc. della TAV) e *I « pagi », i « vici » e i « fundi » della Tavola Alimentaria veleiate e la toponomastica moderna*, « Boll. Stor. Piac. », 84 (1989), in corso di stampa.

⁸ Il toponimo *Veleia* è ben attestato epigraficamente, ed ormai prevalente nella tradizione scientifica (cfr., per tutti, A. DEGRASSI, *Veleia o Velleia?*, in *Scritti vari di antichità*, I, Comitato d'onore, Roma 1962, pp. 625-627), sulla più discutibile forma con liquida geminata: nella TAV, si noti, non è infrequente l'alternanza tra consonanti semplici e geminate (cfr. CRINITI, *Economia*, nn. 8 e 304-306).

E se fu sempre la pittura, il Correggio in particolare, il principale vettore della fortuna di Parma tra gli studiosi e i viaggiatori europei⁹, i resti veleiate divennero ben presto anch'essi meta di visite e di mostre estemporanee per i personaggi illustri di passaggio. Qualche attenzione sembrò poi suscitare tra i più avvertiti pure la frammentaria TAV (a Parma dall'aprile 1764): come quand'era ancora a Piacenza — secondo l'ottimistica testimonianza del Rezzonico¹⁰ —, era destinazione d'obbligo per tutti, dal duca di York ad Edward Gibbon¹¹, seppure con non poche difficoltà.

« Un mauvais air de mystère que la Cour affecte d'y mettre »¹², in effetti, non permetteva ad esempio, il 14 giugno 1764, al Gibbon ed all'amico William Guise d'andare al di là di una breve lettura di non più di mezz'ora dell'iscrizione: come per i reperti di recente scoperta — dei quali il duca voleva riservarsi gelosamente l'*editio princeps* — anche per la TAV sembra fosse proibito, secondo un uso assai discutibile (talvolta ancor oggi tristemente in voga), prendere qualunque disegno od appunto¹³.

2. Ben più evidente, ed ininterrotto, invece, fu l'interesse o lo studio degli antichisti e degli eruditi per l'iscrizione veleiate come testo storiografico: su di essa si misurò per tutto il XVIII e il XIX secolo (ed ancor più nel XX) un piccolo stuolo di ricercatori nostrani e stranieri, che impegnarono non poco le tipografie europee.

E già solo l'esame del materiale manoscritto inedito degli anni 1750/1780 offre una testimonianza stupefacente della vivacità di un filone, tuttora non ben esplorato¹⁴: ai lavori più impegnativi — dei vari Costa, Rezzonico, "Cittadino Piacentino", Bardetti, etc. — si deve aggiungere tutta una serie di altri *testimonia* (appunti, lettere, stampe, facsimili e contributi di vario genere) raccolti, a volte dispersi, nelle Biblioteche ed Archivi di Parma e Piacenza.

La condizione particolare di queste fonti — non a stampa e spesso neppur divulgate — ebbe naturalmente un gran peso nella loro quasi totale inincidenza sulla storia della ricerca scientifica veleiate: e non ci si meraviglia più di tanto, tutto sommato. Ben singolare, ed innegabilmente inspiegabile, fu invece la sorte del vasto ed erudito lavoro del "nobile barcellonese"¹⁵ Juan Francisco (de) Masdeu, assolutamente ignoto a tutti gli studiosi di cose veleiate.

⁹ Cfr., in particolare, F. RAZZETTI, *Viaggiatori inglesi a Parma nell'età dei primi Borboni (1732-1802)*, « Aurea Parma », 53 (1963) - 63 (1979), *passim*; G. CUSATELLI (cur.), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, I-II, Il Mulino, Bologna 1986, *passim*; M. T. MORREALE, *La città di Parma negli itinerari dei viaggiatori tedeschi dei secoli XVIII e XIX ...*, in AUTORI VARI, *La letteratura di viaggio*, Guerini, Milano 1987, pp. 195-214; e M. DALL'ACQUA, *Il recupero dell'antico*, « Storia Urbana », 34 (1986), pp. 71 ss.

¹⁰ Cfr. A. G. DELLA TORRE DI REZZONICO, *Delle Antichità veleiate*, [Parma 1762 c.], ms. Bibl. Comun. Como (Fondo Monti, C 5-IV nr. 2), fasc. I/libro I, p. 15.

¹¹ Cfr. in particolare F. RAZZETTI, *Edward Gibbon a Parma nel 1764*, « Aurea Parma », 33 (1959), pp. 34 ss. e *Viaggiatori*, *ibid.*, 54 (1970), pp. 58 ss.

¹² Come scrisse il Gibbon nel suo diario italiano del 1764: cfr. *GIBBON'S Journey from Geneva to Roma*, ed. G. A. BONNARD, Th. Nelson, London etc. 1961, p. 91.

¹³ Secondo la precisa, e stizzita, testimonianza del Gibbon (*GIBBON'S*, p. 98) e del Guise (cfr. RAZZETTI, *Viaggiatori*/1970, pp. 73 ss.).

¹⁴ Cfr. CRINITI, *Economia*, capitolo I.F e nn. 214 ss., 228: e, per le diverse sillogi veleiate, cui si accenna più in là nel testo — specie alla Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza ed alla Biblioteca Palatina e Museo Archeologico Nazionale di Parma —, cfr. *ibid.*, n. 168, e *passim*.

¹⁵ Come amava vanitosamente definirsi in Italia — premettendo, invece, in Spagna un indebito "de" al suo cognome — in pubblico e in privato (cfr., in particolare su ciò, G. DÍAZ-PEAJA cur., *Historia general de las literaturas hispánicas*, IV.1, Edit. Barna, Barcelona 1956, p. 21; M. BATLLORI, *La cultura hispano-italiana de los jesuitas expulsos*, Edit. Gredos, Madrid 1966, pp.

Le più che centocinquanta pagine del quinto tomo della sua *Historia crítica de España*¹⁶, dedicate alla TAV e pubblicate giusto duecento anni fa, fors'anche per la loro insospettabile collocazione all'interno di una pur ricca e documentata storia della civiltà ispanica — scritta per gli italiani del secondo settecento, che sembravano misconoscere l'eredità iberica, e, per i primi sei tomi, in italiano¹⁷ —, sono rimaste fino ad oggi del tutto dimenticate¹⁸.

3. Gesuita, dopo la messa al bando dell'ordine dalla Spagna nel 1767, sei anni prima della soppressione da parte di Clemente XIV¹⁹, Juan Francisco era venuto nel 1768 in esilio nell'Italia settentrionale — a Ferrara, sede scelta per la provincia d'Aragona, cui apparteneva —, come tanti altri letterati e studiosi fecero in quegli anni, dando impulso ad un rigoglioso filone ispano-italico²⁰.

E presto lo seguirono i fratelli maggiori, pur essi gesuiti, José Antonio, docente di teologia prima a Ravenna, poi a Camerino e — verso la fine del secolo — a Piacenza²¹, e Baltasar, precursore della neoscolastica, che — dopo varie permanenze a

438 ss.): in realtà, era nato il 4 ottobre 1744 a Palermo dal catalano José Ignacio, tesoriere generale dell'esercito spagnolo in Sicilia. Sul Masdeu e la sua vastissima opera cfr. note seguenti, in particolare nn. 18, 23 e 26: fondamentali tuttavia restano gli studi di Miguel Batllori, raccolti in *La cultura*, cfr. pp. 15 ss., 413 ss., 437 ss. e 682 [index], con ricca bibliografia.

¹⁶ Cfr. J. E. DE MASDEU, *Historia crítica de España y de la cultura española en todo genero . . .*, V, Madrid 1788, pp. 129-287: l'edizione spagnola — cfr. nota seguente — venne iniziata a Madrid dal primo tomo, 1783 ss., con versione dall'originale italiano dei primi sei tomi (l'innominato traduttore in spagnolo — indicato sul frontespizio con N. N. — è l'esule catalano Bernardo Arana: cfr. BATLLORI, *La cultura*, pp. 420 ss.; J. L. ALBORG, *Historia de la literatura española*, III, Edit. Gredos, Madrid 1972 = 1985, p. 903).

¹⁷ Sulla complessa, e per tanti aspetti interessante, questione legata all'edizione italiana che il Masdeu sperava, nel 1782/1784, di affidare all'officina parmense di G. B. Bodoni (in effetti uscirono, assai stentatamente, i due soli primi tomi, Foligno 1781 e Firenze 1783; gli altri quattro, come si è detto nella nota precedente, vennero tradotti in spagnolo per l'edizione madrilenà), e sulle polemiche nazionalistiche — storiografiche ed ideologiche — sottese, cfr. in particolare BATLLORI, *La cultura*, pp. 413 ss. (anche per tutta la corrispondenza del 1783 col Bodoni: alla bibliografia data si aggiungano però A. M. BOSELLI, *Il carteggio bodoniano della « Palatina » di Parma*, « Arch. Stor. Prov. Parm. », 13 [1913], p. 199 e E. NASALLI ROCCA, *Un ignoto carteggio bodoniano nella Biblioteca Comunale di Piacenza*, ibid., N. S., 5, 1940, p. 102); ALBORG, *Historia*, pp. 902 ss.

¹⁸ L'unico autore che, a mia conoscenza, lo citi — cursoriamente ed imprecisamente, oltretutto — è il geografo e cartografo francese, influenzato (come il suo allievo Ernest Desjardins) dal Pittarelli (cfr. *infra* e n. 41), CH.-A. WALCKENAER, *Géographie ancienne historique et comparée des Gaules cisalpine et transalpine*, II, Paris 1839, p. 457 n. 1. Anche in ambito storiografico più generale il Masdeu non pare aver ricevuto attenzione particolare, che non sia quella più scontata e ristretta gesuitico-spagnola (cfr., a questo proposito, BATLLORI, *La cultura*, pp. 413 ss. e n. 1): singolare, perlomeno, è il silenzio di E. FUETER, *Storia della storiografia moderna*, n. ed., Ricciardi, Milano-Napoli 1970, al suo riguardo, tanto per fare un esempio.

¹⁹ Cfr. preliminarmente M. DANVILA Y COLLADO, *El reinado de Carlos III*, III, Madrid 1896, pp. 628 ss.; L. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste seit dem Ausgang des Mittelalters*, XVI, 1-3, Freiburg 1931-1933; J. LINCH, *La penisola iberica*, in AUTORI VARI, *Storia del mondo moderno*, VIII, Garzanti, Milano 1969, pp. 426 ss.; J. ROBERTS, *Gli stati italiani*, ibid., pp. 902 ss. E nota seguente.

²⁰ Cfr. al riguardo, in particolare, E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía espanyola d'Italia . . .*, I-V, Escorialbou 1927-1931; BATLLORI, *La cultura*, *passim*, specialmente pp. 15 ss., 450 ss.

²¹ Cfr. *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, V, Bruxelles-Paris 1894 = Ed. de la Bibliothèque, Louvain 1960, c. 680; A. ELÍAS DE MOLINS, *Diccionario Biográfico y Bibliográfico de escritores y artistas catalanes del siglo XIX*, II, Barcelona 1895, p. 129; TODA Y GÜELL, *Bibliografía*, pp. 61-62; DÍAZ-PLAJA, *Historia*, p. 20; e TH. J. MC MAHON, *Joseph Anthony Masdeu*, Diss. Roma 1935.

Ferrara, Ravenna e Faenza — si spostò nel 1793/1794 e 1799/1806 a Piacenza e quindi nel 1806/1810 a Cremona, dove insegnò logica e filosofia²².

Il nostro personaggio, invece, a Ferrara appunto dal 1768, poi dal 1775 allievo di giurisprudenza a Bologna, si spostò per lunghi periodi, quindi definitivamente, a Roma, almeno dal 1783²³: la vicinanza, e la lunga frequentazione dell'Emilia anche in seguito (Modena, in particolare), gli permisero — a cavallo degli anni settanta ed ottanta — di vedere di persona anche la TAV a Parma²⁴: senza però, pure qui, lasciare alcuna traccia pubblica della sua visita.

Storico acuto, quanto ipercritico ed ostile verso il potere curiale romano (il che gli costò, tra l'altro, *post mortem* la messa all'indice — *donec corrigatur* — proprio della sua *Historia critica*²⁵), fu erudito entusiasta e poliedrico, ma pure letterato di un certo valore²⁶: nel 1786 aveva pubblicato, col nome d'Arcade Sibarì Tessalicense, una pregevole raccolta poetica spagnola bilingue²⁷.

Curiosus da sempre di numismatica ed epigrafia, su cui lasciò non pochi studi e saggi editi ed inediti²⁸, il Masdeu, proprio nello sforzo intelligente di valorizzare appieno la documentazione antichistica nota per la penisola Iberica, volle espressamente dedicare i tomi quinto e sesto della sua monumentale ed incompleta²⁹ opera — che hanno appunto, come sottotitolo, coi tomi IV e VII-VIII, *España Romana* — ad una « Colección preliminar de lápidas y medallas, que sirven á ilustrar la España Romana »: raccolta che gli stette particolarmente a cuore, visto che, quasi contemporaneamente, curò una duplice edizione autonoma dei *materialia* romani³⁰.

²² Cfr. *Bibliothèque*, cc. 669-70; ELÍAS DE MOLINS, *Diccionario*, p. 124; TODA Y GÜELL, *Bibliografía*, pp. 48-49; A. MASNOVO, *Il Neotomismo in Italia*, Milano 1923, pp. 173 ss., *passim* (anche per José Antonio); P. DEZZA, *Alle origini del neotomismo*, Milano 1940, pp. 20-24; BATTIORI, *La cultura*, pp. 437-74, *passim* (cfr. index p. 682). È nota seguente.

²³ Cfr. per tutte queste vicende *Bibliothèque*, cc. 670 ss.; ELÍAS DE MOLINS, *Diccionario*, pp. 124 ss.; BATTIORI, *La cultura*, pp. 415 ss. (anche per la sua permanenza emiliana); ALBORG, *Historia*, p. 902; e F. C. SAINZ DE ROBLES, *Ensayo de un diccionario de la literatura*, II, Aguilar, Madrid 1953², pp. 685-686.

²⁴ Cfr. DE MASDEU, *Historia*, p. 129: il gesuita, si noti, non è menzionato nei ricchi ed informati volumi collettanei, citati supra a n. 9, *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna* e *La letteratura di viaggio*.

²⁵ Decreto della Sacra Congregazione dell'Indice dell'11 dicembre 1826 (cfr. in ELÍAS DE MOLINS, *Diccionario*, p. 127; BATTIORI, *La cultura*, pp. 433 ss.; ALBORG, *Historia*, pp. 902 ss.): nello stesso anno, per una curiosa coincidenza, usciva nell'Inghilterra anglicana l'edizione espurgata da espressioni irreligiose ed immorali (!) del capolavoro del Gibbon [cfr. del resto infra n. 49], curata per i giovani e le famiglie da Th. Bowdler, precursore degli occhialuti censori ottocenteschi, autore anche di un famigerato *The Family Shakespeare*, celeberrimo in età vittoriana (cfr. e.g. D. LOTH, *Pornografia e censura*, Sugar, Milano 1961, pp. 156 ss.).

²⁶ Elenchi incompleti della sua vastissima e, per più aspetti, notevole produzione scientifico-letteraria in *Bibliothèque*, cc. 670-80 e TODA Y GÜELL, *Bibliografía*, pp. 49-61.

²⁷ *Poesie di ventidue Autori Spagnuoli del cinquecento tradotte in lingua italiana* . . . , 2 voll., Roma 1786 (cfr. al proposito DÍAZ-PLAJA, *Historia*, p. 20; e A. M. GIORGETTI VIGHI (cur.), *Gli Arcadi dal 1690 al 1800: Onomasticon*, Arcadia, Roma 1977, p. 230).

²⁸ In particolare si vedano *Lettere sette . . . sull' antiche iscrizioni Romane ne' recenti scavi [del Colosseo] rinvenute*, Roma 1813, indirizzate all'archeologo e commissario delle Antichità di Roma, l'abate Carlo Fea (ne sono note altre ventuno, inedite, del 1813-1814: cfr. TODA Y GÜELL, *Bibliografía*, p. 59), e *Antica iscrizione romana scoperta dal Sig. Andrea Belli* . . . , Roma 1815: nell'ottocento si citava anche un *Saggio Lapidario numismatico presentato á gli antiquari della coltissima Italia*, in quaranta opuscoli manoscritti. E cfr. n. 30.

²⁹ Ai venti tomi editi (che arrivano alle prime vicende della Spagna postaraba) si devono aggiungere almeno altri cinque volumi manoscritti (cfr. *Bibliothèque*, c. 680).

³⁰ Cfr. *Colección de lápidas y medallas, que sirven para ilustrar la España Romana*, 2 voll., Madrid 1789 [già apparsa, in quattro tomi e in italiano, a Firenze, 1788-1789]: Elías de Molins

E per meglio illuminare l'attività di Traiano, «benéfico Emperador Español»³¹, presentava — come nr. 234 — una “nuova” edizione della TAV, con traduzione spagnola dell'iscrizione fatta dal conterraneo B. Arana sulla sua precedente versione italiana.

Un lavoro, questo, che è opportuno qui segnalare per diversi motivi: anzitutto, è uno dei pochissimi tentativi di resa in lingua moderna della lamina stessa; in secondo luogo, è basato su ambedue le coeve edizioni, allora canoniche, del Muratori³², più diffusa ed affidabile, e del Maffei³³, più cursoria e scorretta: ma con una qualche indipendenza di giudizio, che lo portò a correggere alcuni errori dei due illustri italiani³⁴, purtuttavia anche ad inserirne — disinvoltamente, specie sul piano paleografico — dei suoi³⁵.

Lo sforzo, poi, di spiegare analiticamente e criticamente i passaggi più difficili ed oscuri della TAV — ad esempio la controversa 43^a *obligatio* dei *coloni Lucenses*³⁶ — può apparire a volte, alla luce della moderna ricerca storica ed epigrafica, empirico e poco scientifico (e neppur sorretto, parrebbe, da una autentica e continua autopsia del testo), però conferma quella “novità” — relegata ormai nell'archeologia degli studi veleitati — che pure differenzia e distingue il Masdeu dai contemporanei, in definitiva l'attenzione vigile e critica all'aspetto finanziario dell'*institutio* traiana.

4. A fronte, in effetti, di un denso e spesso vacuo lavoro critico-paleografico, che coinvolse la cultura europea del tempo³⁷ — l'analisi giuridica, sul rapporto tra *praescriptio* e duplice contenuto dell'iscrizione etc., salvo la pionieristica prolusione del bavarese J. C. Stigliz³⁸, darà i suoi primi concreti risultati solo più tardi col grande filologo ad antichista Friedrich August Wolf, l'anno seguente la sua fondamentale *Darstellung der Altertumswissenschaft*³⁹ —, era ancora l'aspetto topografico e toponomastico ad entusiasmare e a stimolare la ricerca degli studiosi, in particolare nostrani, secondo filoni caratteristici che durarono fino a tutto l'ottocento, ed oltre.

E serissime, quanto anguste battaglie si combattevano tra la “corrente” toscano-

(*Diccionario*, p. 128) ricorda anche una sua vasta opera manoscritta in quattro parti, dedicata alle antichità ispaniche, la *Colección geográfica de España, lapidaria y numismática* . . . , s. d., forse la stessa che è segnalata dalla *Bibliothèque*, c. 679, come *Colección antiquaria de la España Romana*, ms s. d., divisa in dodici “classi”.

³¹ Cfr. *Historia*, p. 129.

³² Usa la seconda edizione fiorentina, curata da A. F. GORI per le *Symbolae Litterariae*, V, Florentiae 1749, pp. 1-56 (*Dell'insigne Tavola di bronzo spettante ai fanciulli e fanciulle alimentari di Traiano Augusto nell'Italia disotterrata nel Territorio di Piacenza l'anno MDCCXLVII* . . .): per le altre edizioni cfr. CRINITI, *Economia*, I.D e n. 126; L. A. Muratori, *passim*.

³³ *Museum Veronense*, Veronae 1749, pp. CCCLXXXI-CCCCIV, CCCCLXXXVII; e cfr. CRINITI, *Storia*, I.D e n. 127.

³⁴ Cfr. *Historia*, pp. 130, 257 ss. (per gli errori di lettura e calcolo del Maffei, a proposito di VI 60 ss.), etc.

³⁵ Cfr. e. g. A 1-3; III 87; V 55; VII 33; . . .

³⁶ Cfr. *Historia*, pp. 254 ss.

³⁷ Cfr. in dettaglio CRINITI, *Economia*, I.E-F *passim*, e ss.

³⁸ *De usu ac praestantia Tabulae Traianae in iure Romano*, Altorfii [1757], in latino: il grande storico del diritto A. TERRASSON (*Histoire de la Jurisprudence romaine. Appendix*, Lyon 1750, pp. 27-43 App. [nr. 38]) si era limitato a riprodurre, con una breve nota esplicativa, l'edizione (maffeiana?: cfr. CRINITI, *Economia*, nn. 124-125), presentandola come inedita (cfr. a questo riguardo le giuste osservazioni del REZZONICO, *Delle Antichità*, p. 15).

³⁹ F. A. WOLF, *Von einer milden Stiftung Trajan's vorzüglich nach Inschriften*, Berlin 1808: significative le recensioni romanistiche di F. C. SABINIACUS, «Heidelb. Jahrbuch. Litter., Jurispr., Staatswiss.», 1809, pp. 254-261 e di F. K. VON SAVIGNY, ristampata in *Vermischte Schriften*, V, Berlin 1850 = Scientia, Aalen 1981, pp. 57-68.

lucchese, che aveva il suo primo cosciente e battagliero iniziatore nel bibliotecario della Riccardiana di Firenze Giovanni Lami⁴⁰, e quella gallico-piemontese, ben rappresentata un ventennio dopo da S. G. Pittarelli⁴¹: battaglie capaci, per quasi un secolo, di mettere parzialmente in ombra la più ragionevole corrente piacentina, che localizzava giudiziosamente i *pagi* e i *fundi* veleciati della TAV attorno a Macinesso/Veleia, sull'Appennino piacentino (come, pur in mezzo a fuorvianti omonimie e toponimie, A. G. Cara De Canonico — proprio nello stesso 1788 — ribadiva, inascoltato⁴²).

Il gesuita spagnolo, invece, del tutto indifferente a questi problemi, *rara avis!*, preferì rivolgere il suo interesse all'aspetto socio-economico, che aveva avuto sì illustri precedenti in Maffei e Muratori, ma che per la prima volta si snodava in una completa e capillare analisi, di tutto rispetto per l'epoca, del complesso meccanismo distributivo attuato dall'imperatore, anzitutto per sovvenire a categorie in difficoltà⁴³.

Pur viziato dall'insano impegno di ridurre i sesterzi in baiocchi e scudi pontifici, da una strutturazione un po' arbitraria della TAV (che vuol essere pratica, ma distrugge la fondamentale logica della divisione in *obligationes*) e da un'incerta e zoppicante restituzione testuale, siamo di fronte ad un originale esempio, e credo il primo noto, di integrale calcolo e censimento delle somme proporzionali ricevute in prestito dai proprietari fondiari — garantite dall'ipoteca dei loro possessi agrari — e dell'ammontare degli interessi al 5% versati sul capitale ottenuto⁴⁴.

Solo ben più tardi — coi De Lama, Desjardins, Bormann, De Pachtere, Duncan Jones⁴⁵ — il problema finanziario verrà affrontato con metodo ed intendimenti diversi, non meramente contabili (come, in definitiva, finisce un po' per essere nel Masdeu), e con risultati scientificamente più accettabili. Ma ciò non toglie che alle sconosciute pagine del Masdeu tocchi, tutto sommato, il merito, se non la gloria, di aver intuito ed affrontato compiutamente, non sempre razionalmente, un aspetto assai discusso, ma fin'allora, e per non poco tempo ancora, scarsamente approfondito e forse amato, della TAV.

A voler essere esatti, appena più di un ventennio prima, Edward Gibbon — che pure stava progettando una sorta di repertorio geo-archeologico sull'Italia antica⁴⁶ — aveva colto acutamente il problema, dopo la sua già citata visita parmense del 1764, ed aveva iniziato ad analizzarne le peculiarità nel giugno/luglio dello stesso anno, sull'edizione critica del Muratori⁴⁷.

⁴⁰ In una serie di *Lettere* pubblicate sulle sue « *Novelle Letterarie* », 25 (1764), cc. 529-535; 29 (1768), cc. 369-372, 385-392, 465-470, 481-489.

⁴¹ Cfr. *Idea della spiegazione della Tavola Alimentaria di Trajano*, Torino 1788 e *Della celebratissima Tavola Alimentaria di Trajano ...*, Torino 1790, tanto arida quanto prolissa (cfr. CRINITI, *Economia*, I.F e nn. 177 ss.).

⁴² *Dei paghi dell'agro Veleiate nominati nella tavola Traiana alimentaria ...*, Vercelli 1788: cfr. al riguardo CRINITI, *Economia*, I.F e nn. 178 ss.

⁴³ Cfr. del resto CRINITI, *Economia*, 4.C ss. (con altra discussione e bibliografia).

⁴⁴ Si vedano la tavola riassuntiva e le cinque *reflexions* finali, a pp. 380 ss.

⁴⁵ In CRINITI, *Economia*, I.G-H e 4.B-E ampio riesame e bibliografia moderna.

⁴⁶ Cfr. preliminarmente G. GIARRIZZO, *Edward Gibbon e la cultura europea del settecento*, Istituto per gli Studi Storici, Napoli 1954, pp. 174 ss.; P. B. CRADDOCK, *Young Edward Gibbon*, John Hopkins Univ. Press, London 1982, pp. 182 ss.; P. R. GHOSH, *Gibbon's Dark Ages*, « *Journ. Rom. Stud.* », 73 (1983), pp. 1 ss.

⁴⁷ *GIBBON'S Journey*, pp. 121 ss., 129 (cfr. S. Rotta, *Il viaggio in Italia di Gibbon*, « *Riv. Stor. Ital.* », 74, 1962, p. 332 n. 8; P. BROWN, *La società e il sacro nella tarda antichità*, Einaudi, Torino 1988, p. 24): per l'interesse del Gibbon, fin dall'età giovanile, per la natura dei rapporti

Ma di lì a qualche mese, un canto dei vespri nel tempio romano di Giunone Moneta — secondo una celebre pagina autobiografica⁴⁸ — doveva diversamente e definitivamente orientare il giovane studioso inglese ad un ben più vasto ed impegnativo obiettivo, l'*History of the Decline and Fall of the Roman Empire*, il cui primo volume usciva nel 1776, l'ultimo proprio nel 1788, non senza problemi censorii⁴⁹.

NICOLA CRINITI

economico-sociali antichi e moderni cfr. GIARRIZZO, *Edward Gibbon*, pp. 78 ss. (e A. MOMIGLIANO, *Gibbon's Contribution to Historical Method*, in *Contributo alla storia degli studi classici*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1955, pp. 195-211; R. SYME, *How Gibbon Came to History*, in *Roman Papers*, III, Clarendon Press, Oxford 1984, pp. 969 ss.; BROWN, *La Società*, pp. 22 ss.; e i numerosi contributi pubblicati in AUTORI VARI, *Gibbon et Rome à la lumière de l'historiographie moderne*, Librairie Droz, Genève 1977 e *Gibbon, Niebuhr, Ferrabino*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1980, pp. 13 ss.).

⁴⁸ *The Autobiographies of Edward Gibbon*, ed. J. MURRAY, London 1896, p. 302, cfr. p. 270: e le osservazioni al riguardo del GIARRIZZO, *Edward Gibbon*, pp. 193 ss., cfr. 227 ss.; D. P. JORDAN, *Gibbon and his Roman Empire*, Un. of Illinois Press, Urbana 1971, pp. 17 ss.; GHOSH, *Gibbon*, pp. 5 ss.

⁴⁹ Cfr. e.g., per la messa all'indice nel 1783 della prima traduzione italiana di F. Zacchiroli (i capitoli 1-16 del primo volume: Losanna [in realtà: Firenze] 1779), A. MOMIGLIANO, *Gibbon da un punto di vista italiano*, in AUTORI VARI, *Gibbon*, pp. 166 ss.